

Altri percorsi e teatro comico al Manzoni



Dopo lo strepitoso successo di *'Oliva Denaro'* con Ambra Angiolini, prosegue con *"Re Lear è morto a Mosca"* la stagione di "Altri Percorsi" del Teatro Manzoni di Monza.

Lo spettacolo **giovedì 7 marzo alle ore 21**, è un lavoro di **César Brie** che racconta la storia di Solomon Michoels e Veniamin Zuskin, due attori e registi ebrei russi assassinati da Stalin.

Uno dei più grandi teatri del Novecento, il Teatro Ebraico di Mosca (Goset), è quasi sconosciuto al mondo intero. Il suo fondatore, il regista Aleksandr Granovskij, e Marc Chagall, il pittore e scenografo che gli ha dato un'impronta decisiva, si sono salvati rifugiandosi in Francia, mentre i due straordinari attori-autori protagonisti di tutte le creazioni del Goset dai primi anni venti sono stati assassinati: Solomon Michoels per ordine diretto di Stalin e Veniamin Zuskin dalla polizia politica.

Re Lear e` morto a Mosca è uno spettacolo che ripercorre la loro carriera a partire dall'ipocrita funerale di Stato accordato a Michoels, un *Miserere* durante il quale l'incontro con Zuskin rievoca l'inizio della loro collaborazione. Per finire con un *Gloria* che li vede nei panni del Lear e del Fool, circondati da tutti gli attori del Goset.



Lo spettacolo ha il suo filo rosso nell'allestimento del *Re Lear*, uno dei

pochi testi di Shakespeare allora permessi dal regime staliniano. Durante il montaggio di questo straordinario spettacolo i due, non di rado in disaccordo tra loro, affrontano tutti i temi che hanno costellato la vita del Goset, dai rapporti con il potere alla definizione di una nuova arte dell'attore, dall'ebraismo e la lingua yiddish all'assillante imperativo del "realismo socialista", dai rapporti amorosi alla vita quotidiana delle famiglie, dal contrasto tra comunismo e fascismo al bisogno di creare spettacoli critici, divertenti e non censurabili.

Nel 1935, il sommo regista inglese Gordon Craig assistette al loro *Re Lear* in yiddish e ne rimase folgorato. Torno`a vederlo praticamente ogni sera della propria permanenza a Mosca e scrisse a Michoels lettere piene di ammirazione e commozione nelle quali dichiarava di essere stato spettatore del teatro che aveva sempre sognato di fare.



Il giorno della festa dedicata alla donna, l'**8 marzo**, sarà la volta di uno spettacolo comico "**Io, Roberta, Ippolita Lucia**" di e con **Ippolita Baldini**.

Se è vero che gli uragani più devastanti hanno nomi femminili tenetevi forte lei ne ha tre!

Roberta Ippolita Lucia, in arte Ippolita Baldini è in cerca del suo centro di gravità, lavora come attrice, cerca l'uomo della sua vita, magari anche tra gli spettatori, non si sa mai.

È in continuo movimento perché non è facile avere tre nomi, non è facile avere tre personalità e saperle gestire con equilibrio in un mondo come quello di oggi, così pieno di stimoli e false libertà, ma soprattutto non è facile avere una mamma Marchesa!

Tutto questo in uno spettacolo stupefacente, interpretato da una attrice in ascesa, brillante e divertente che si mette a nudo, senza paura, raccontando di sé, quindi di noi.

Vi aspettano sul palco tutte e tre: "Io, Roberta Ippolita Lucia".

Al termine piccolo rinfresco offerto al pubblico nel foyer del Teatro